

L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

APPUNTAMENTO A SOLETTA

Con la prima mondiale di *Akte Grüninger* di Alain Gsponer si apriranno il 23 gennaio le 49.e Giornate di Soletta. Il comandante della polizia Paul Grüninger, che negli anni '30/'40 aveva sfidato le leggi accogliendo centinaia di profughi ebrei che bussavano ai nostri confini, era già stato oggetto di un bel documentario di Richard Dindo (*Grüningers Fall*, 1997). Ora viene interpretato da Stefan Kurt in un film di finzione. Occasione ghiotta per una riflessione sulla rappresentazione nel cinema di fatti e personaggi storici, che le Giornate di Soletta non si sono lasciate sfuggire, organizzando una tavola rotonda cui parteciperanno Gsponer, Dindo e due storici (Stefan Keller, autore del libro alla base del documentario, e Marcy Goldberg).

Pur rimanendo nella sostanza un festival non competitivo, da qualche anno Soletta ha introdotto due premi, per i quali concorrono però solo una quindicina dei circa 200 film in programma. Il più interessante dei due è il "Prix de Soleure", destinato al migliore fra sei lungometraggi che si possono definire "impegnati". *Akte Grüningers* è uno di questi. Degli altri ci tocca da vicino il documentario di Christoph Kühn *Alfonsina*, coprodotto dalla Ventura Film di Meride e dalla RSI, sulla "nostra" poetessa femminista Alfonsina Storni, emigrata in Argentina. Ma si attendono con interesse anche gli altri tre documentari: *L'escale* di Kaveh Bakhtiari (su un immigrato iracheno ad Atene che accoglie ed assiste i "sans papiers" diretti in Occidente), *Mon père, la révolution et moi* di Ufuk Emiroglu (sul padre della regista, oppositore del regime turco alla fine degli anni '70 e ora rifugiato in Svizzera) e *Millions Can Walk* di Christoph Schaub (su una marcia pacifica in India dei più derelitti). Chiude il lotto la fiction di Men Lareida *Viktoria – A Tale of Grace and Greed*, che narra la storia di una ragazza ungherese che finisce nel giro della prostituzione a Zurigo.

Il secondo premio è quello del pubblico, chiamato a scegliere il preferito fra una decina di film più "leggeri", fra i quali troviamo anche l'ultima commedia di Mohammed Soudani *Oro verde*, ispirata da un grottesco fatto di cronaca (il tentativo di furto nel Bellinzonese di un'ingente quantità di canapa sequestrata dalla polizia). Il film, che sarà presentato a Soletta in prima assoluta, è stato prodotto dalla Amka Film e dalla RSI, che ritroviamo pure fra i coproduttori di un altro lungometraggio che parla italiano, *Il venditore di medicine* del toscano Antonio Morabito. Ma c'è attesa anche per le fiction di Nino Jacusso (*Shana – The Wolf's Music*), Ivana Lalovic (*Sitting Next to Zoe*), Delphine Lehericéy (*Puppy Love*) e della coppia Oliver Paulus e Stefan Hillebrand (*Vielen Dank für Nichts*).

La Svizzera italiana sarà rappresentata anche dal nuovo documentario di Fulvio Bernasconi *Operazione Lombardia*, dal corto d'animazione *Vigia* di Marcel Barelli, dal ritratto di Soudani realizzato da Mirto Storni per la serie CINEMASuisse, e da due lavori di scuola (l'ECAL di Losanna) del giovane e promettente Filippo Demarchi, *Taglia corto!* e *17 anni*; il secondo già premiato ultimamente al Festival Tous Écrans di Ginevra. Tutti gli anni Soletta omaggia poi con una retrospettiva un cineasta svizzero affermatosi anche fuori dei patri confini. Nel passato questo onore era toccato anche a due ticinesi: Renato Berta e, l'anno scorso, Silvio Soldini. Questa volta sarà il turno di uno dei più originali documentaristi che la Svizzera può vantare, il sangallese Peter Liechti, che presenterà l'integrale dei suoi film, corredata da due dibattiti e da un concerto. "Troppi film svizzeri e troppa poca presenza nei media"? La domanda, tutt'altro che banale, deve essere frullata nella testa della direttrice Seraina Rohner, al punto che è diventata il tema di uno dei tanti dibattiti che faranno da contorno alle proiezioni. Ora, per verificare lo stato di salute del nostro cinema, non rimane che prendere il treno per Soletta. E chi non può farlo, dovrà aspettare la rassegna "Un po' di cinema svizzero", prevista in Ticino all'inizio d'aprile.